



COMUNE DI MONREALE

Città Metropolitana di Palermo

Area Affari Generali e Istituzionali

Archivio storico comunale

La città di Monreale capitale amministrativa, politica e finanziaria dello Stato e Arcivescovato di Monreale

L'odierna città di Monreale, sita alle porte di Palermo sul versante meridionale della Conca d'Oro, non sorse grazie ad una precisa volontà di fondazione urbana bensì è stata il frutto di una secolare aggregazione attorno alla sua "ecclesia maior".

Al di là del mito di fondazione di ispirazione religiosa, che pure trae le sue motivazioni d'essere nel reale contesto politico e sociale del territorio ancora decisamente islamizzato della provincia di Palermo, l'atto di fondazione ufficiale della futura Monreale è datato al 15 agosto 1176 quando Guglielmo II d'Altavilla, ultimo re normanno di Sicilia, depose sull'altare della sua nuova cattedrale la cosiddetta "Bolla d'oro" (ancora oggi esistente e custodita nella raccolta delle pergamene del Tabulario della cattedrale di S. Maria Nuova di Monreale)¹. La Bolla conteneva i privilegi economici, politici e territoriali che il Re concesse ai monaci benedettini provenienti da Cava dei Tirreni che fece insediare nel novello cenobio sito alle porte di Palermo, investendo l'Abate del titolo di "Giustiziere per ognuno dei suoi territori" conferendogli in pratica il potere civile e penale sottomesso solo a quello regio (in aggiunta al proprio nella sfera religiosa) per ognuno dei settantadue feudi concessi e siti anche al di là dello Stretto di Messina. Nel giro di pochi anni (1174-1188) tre diversi pontefici, Alessandro III, Lucio III e Clemente III, estesero numero di privilegi, esenzioni, territori e poteri assoggettandogli anche le arcidiocesi di Catania e Siracusa e i loro territori dipendenti². Nel 1220 l'imperatore Federico II, considerando la chiesa di Santa Maria Nuova di Monreale come sua Camera speciale, concede e conferma per sempre tutti i possedimenti e privilegi che le erano stati assegnati da Guglielmo II, dall'imperatore Enrico VI suo padre e da lui stesso³. Per il primo secolo di vita di questa fondazione nella documentazione d'epoca si trattava ancora di «ecclesiam Montis Regalis» quindi chiaro riferimento al potere dell'Abate e dei privilegi guglielmini del 1176. Tuttavia fra i primi documenti ufficiali che marcano una differente ottica di

1 Palermo, Bibl. Centr. Della Regione Siciliana, Tabulario di S. Maria Nuova di Monreale, Orig., perg. nr. Balsamo 29.

2 Ibid., Orig., perg. nr. Balsamo 31; Ibid., Orig., perg. nr. Balsamo 116; Ibid., Orig. perg. nr. Balsamo 65.

3 Ibid., Orig., perg. nr. Balsamo 90.

governo si annota l'atto notarile del **1280** in cui figurano «Jordanus de Asero et Nicolaus Coppula iudeces civitatis Montis Regalis», facendo intuire la presenza in loco di una struttura amministrativa e un cambio di prospettiva dall'identificazione del luogo con la sua Chiesa alla netta definizione di una "civitas"⁴.

A metà circa del XV secolo, il primitivo nucleo di popolazione sorto come appendice del centro benedettino divenne una più determinata entità urbana e l'Arcivescovo «Signore dello Spirituale e del Temporale» distinse la gestione amministrativa e finanziaria in una sfera religiosa con a capo lui e il suo Tribunale comprendente ufficiali, funzionari, serventi e notai. Parallelamente istituì una sfera amministrativa civile consistente in un notevole apparato burocratico, che si riproponeva a sua volta in ognuno dei territori soggetti, dando vita alla "Civitatis, Status et Archiepiscopatus Montis Regalis" il cui termine di vita sarà sancito con l'abolizione del regime feudale in Sicilia causando la decadenza del potere assoluto del suo Barone – Arcivescovo.

I documenti archivistici, bibliografici e lapidei ci sovengono con numerose testimonianze circa personaggi, istituzioni e avvenimenti, permettendoci di stilare una breve e sommaria elencazione delle sue principali magistrature.

Governatore Generale

Un Governatore generale era preposto alla guida della Città in quanto primaria carica amministrativa. La prima notizia di presenza di un Governatore la si ha per il **1493**, anno in cui figura in carica *Aloisio Sanchez* che accolse re Alfonso II d'Argona nel suo soggiorno presso il monastero benedettino cittadino⁵. Nel **1509** fu governatore il magnifico *Petrus Aloysius Morales* «Gubernator civitatis Montis Regalis»⁶. Fra il **1522** e il **1534** si succedono: *Gaspere della Terra*, *Gabriele Campo* e *Joannes Aloisius Branchiforti* (o *Branciforti*). Nel **1537**, governando l'arcivescovo cardinale Farnese, il governatore *Giovanni Antonio Pulejo* barone di Burgio concede le «Costituzioni e i Decreti della Città, Stato ed Arcivescovato di Monreale» con lo scopo di regolamentare la vita cittadina e di tutto il territorio, gli usi civici e privati e il commercio⁷. In carica **dal 1539 al 1550** era il nobile *Benedetto (de) Monteacuto* che, sempre durante il governo Farnese, emanò numerose riforme amministrative⁸. Particolare menzione per il Governatore Generale, e regio Tesoriere Generale del Regno di Sicilia, *Bernardo de Lielmo* che nel **1610** comanda alle autorità monreali di costruire una mazza cerimoniale di rame e argento riportante i colori e le insegne della «Città» da usare per le più importanti occasioni istituzionali⁹.

Fra gli ultimi governatori monreali prima della dissoluzione dello Stato feudale si segnala il principe Vanni di S. Vincenzo nel **1775**¹⁰.

Pretore e Giurati

La seconda carica civile è rappresentata dal Pretore. La presenza di questa figura è documentata almeno dal **1526** anno in cui era in carica il nobile *Vincenzo Zirinzi* affiancato da alcuni notabili cittadini, i Giurati, che per quell'anno sono il nobile *Antonio (de) Venetiano*, *Ioanni de Plaza*, *Paulo de Santo Angelo*¹¹. Nel **1535** il giurato *Antonio (de) Veneziano*, padre di Antonio Veneziano maggiore poeta siciliano del XVI secolo, assunse la carica di pretore accogliendo, insieme al governatore Pulejo, l'imperatore Carlo V che dimorò per una settimana nel monastero benedettino cittadino di ritorno da una guerra al largo di Tunisi. Fra gli ultimi pretori che precedono

4 Ibid., Orig., perg. nr. Balsamo 158.

5 Millunzi Gaetano, "Il mosaicista mastro Pietro Oddo ...", Palermo 1891, pp. 14-15.

6 Archivio Storico Comunale di Monreale (ASCM), fondo Arcivescovile, Serie - 11, Monreale 16 marzo 1509.

7 ASCM, b. 1641, fondo Comunale, Serie 9 – Territorio, pos. 1, 1828.

8 ASCM, fondo Arcivescovile, passim.

9 Archivio Storico Diocesano di Monreale, Fondo Governo Ordinario, Sezione XV, Serie I, Busta n. 1100, fasc. 6. La mazza cerimoniale è tuttora esistente ed ancora usata per il suo fine originale.

10 ASCM, fondo Ospedale S. Caterina, reg. 1167, 12 giugno 1775, p. 264.

11 ASCM, fondo Arcivescovile, b. 27, pos. 1, Monreale 1526.

lo scioglimento dello Stato feudale si segnala nel 1765 Francesco Rincione con i giurati *Pietro Antonio Maimone, Ioachim Schicchi, Hyacintho Cremona, Iosepho Leto*¹².

Tesoriere

Il lascito dei settantadue feudi del 1176 rendeva la favolosa fortuna di decine di migliaia di ducati all'anno. Per tale esigenza il potente stato feudale fu dotato di un proprio Tesoriere generale che amministrava dalla Banca ordinaria arcivescovile con sede nella capitale Monreale (proprio adiacente alla Cattedrale normanna per quanto dicono le fonti archivistiche). Il primo ad essere citato in tale veste è nel 1529 il nobile monrealese *Iohannes de Playa*. Il passo successivo e conseguente era quello di creare un idoneo sistema d'imposizione e riscossione dei dazi. Questo servizio non era gestito direttamente dall'amministrazione cittadina, bensì modernamente organizzato sulla suddivisione delle varie tipologie di merci, o territorialmente, e concesso ad un privato mediante procedura di appalto ed, a fronte di un pagamento annuo, questi incamerava gli introiti dell'esazione ottenuta in affitto. La rendita derivata da queste concessioni in appalto era altamente remunerativa a tal punto che, ad esempio significativo, l'arcivescovo cardinale Farnese si riservò tutti quei proventi fino alla sua morte pur non essendo più arcivescovo monrealese da decenni¹³.

Capitano Giustiziere, Milizia, Carcere

Il Capitano giustiziere dell'arcivescovato era, per nomina del 1176, sempre l'Arcivescovo pro tempore. Tuttavia la cura della pubblica sicurezza in città era demandata al Capitano giustiziere che, al comando di ronde di guardia (diurne e notturne), ne garantiva l'ordine costituito. Tra i primi capitani si cita nel 1557 *Ioseph de Adamo*. Oltre la cura della pubblica sicurezza nella capitale Monreale, è accertata la presenza di una milizia locale, probabilmente su base feudale, della «*Chità di Monreale*» accertata nel 1553 e nel 1562 con fanti appiedati e cavalieri¹⁴. Il piano della cattedrale cittadina, fin dalla sua fondazione, era cinto da spesse mura difensive con camminamento al cui interno erano situate una caserma per la cavalleria normanna e siciliana durante le rivolte musulmane del territorio. Dopo la fine delle rivolte l'edificio fu riconvertito in prigione sia per il ramo Civile che per quello Penale. Questo carcere aveva una sezione maschile ed una femminile, una sala per gli interrogatori nonché gli alloggi per il personale di guardia. Il carcere di Monreale era il principale di tutto quanto il territorio dell'arcivescovato (comprese le diocesi di Catania e Siracusa e territori loro afferenti) e vi giungevano detenuti in attesa di un processo presso il Tribunale arcivescovile nella capitale. Questa struttura era retta da un «Castellano e Carceriere civitatis Montis Regalis» fin dai primi anni del XVI secolo alla caduta del regno delle Due Sicilie, quando l'edificio fu distrutto durante le battaglie dei Mille per la presa di Palermo.

Ospedale e Orfanotrofio

Come capitale del popoloso Stato feudale omonimo, la città aveva sviluppato quello che oggi comunemente si chiama stato sociale, o welfare: un piccolo ed insufficiente ospedale sorse a fine del Quattrocento all'interno della sagrestia della chiesa di S. Antonio Abate per opera di un nobile monrealese e di un pio sodalizio¹⁵. Nel 1523 l'ospedale non è più bastevole per le esigenze sanitarie della popolazione e così «La citate de Monreale» è debitrice nei confronti dell'amministrazione dell'ospedale che ha anticipato il denaro per la costruenda fabbrica della

12 Lapide muraria esistente in una delle fontane di Monreale.

13 Una larga parte dei fondi impiegati dal Farnese per la costruzione della chiesa del Gesù di Roma derivò proprio dalle entrate finanziarie monrealesi.

14 ASCM, fondo Arcivescovile, S. 11, Monreale 1553 e b. 11, fasc. 2, p. 9, Monreale 1562.

15 Millunzi Gaetano, "Le istituzioni sanitarie in Monreale ...", Palermo 1901 pp. 4-10.

chiesa di S. Sebastiano in cui sorgerà la nuova struttura sanitaria. Nel **1548** il governatore (*de Monteacuto*), su incentivo dell'arcivescovo cardinale Farnese, emanò due successivi statuti di riforma dell'ospedale e delle pie opere di beneficenza, scindendole e approvando moderne pratiche di controllo fiscale ed in materia sanitaria¹⁶. Nel **1589** fu costruita una nuova sede più grande e nel **1646** fu costruita la definitiva sede in cui l'ospedale ha portato avanti i suoi scopi statutari fino alla fine degli Novanta del XIX secolo, quando fu soppresso come ente sanitario (attualmente è sede dell'Archivio storico e del fondo Moderno della biblioteca).

Intrattenimento pubblico

Come capitale dello Stato omonimo, in cui avevano sede il palazzo arcivescovile, i più importanti palazzi nobiliari e dei notabili, Monreale è stata anche sede dal 1701 alla fine del XIX secolo di due diversi teatri. Il primo, più antico, sorse a monte dell'abitato nel 1701 intitolato al nuovo re di Sicilia Vittorio Amedeo d'Aosta per poi crollare nei primi anni dell'Ottocento. Il secondo teatro, chiamato "Comunale", fu ricavato da un locale comunale già esistente ed adattato all'uso ricreativo della città ma, dalla documentazione d'archivio, risulta non più attivo alla fine del XIX secolo.

Concludendo, e giungendo quasi al termine di una complessa vicenda lunga più di sei secoli, si ricorda l'atto notarile del **1782**, munito di sigillo riportante la sigla CPQM (*Civitas PopulusQue Montis regalis*), in cui il regio maestro notaio *Francesco Moschetto e Petrosini* certifica che «La Città di Monreale, facciamo piena ed indubitata fede [...] è divisa in quattro principali quartieri, cioè del Carmine della Ciambra di S. Vito, e della Turbe, ognuno poi dei detti quartieri è diviso in diverse contrade»¹⁷.

Nel **1820**, dopo la nascita del regno delle Due Sicilie e la precedente abolizione del regime feudale, si sancisce la netta e definitiva separazione tra il potere religioso e quello civile. Mentre per molti neo comuni e città sorse una nuova fase di vita, per Monreale cambio poco in quanto già "Città" almeno per i tre secoli precedenti. La storia seguente ha visto una rivoluzione nazionale, due guerre mondiali, l'abolizione della Monarchia e la nascita della Repubblica italiana, alterni periodi economici e politici il tutto senza alcuna interruzione delle antiche magistrature e strutture della "Civitas Montis Regalis" pienamente operante e addentrata nel nuovo millennio.

¹⁶ Ibid., p. 21.

¹⁷ ASCM, fondo Comunale, b. 436, pos. 1, Monreale 1782.

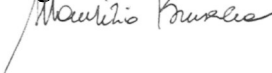
Nota sul patrimonio artistico e culturale

Il patrimonio storico – artistico – culturale dell'arcidiocesi monrealese è immenso e di rilevanza primaria ed in alcuni casi mondiale: infatti dal 2015 la Cattedrale normanna del 1176, è stata inserita nel programma UNESCO con il percorso “*Palermo arabo – normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale*”. Al suo interno la città custodisce il medievale complesso abbaziale benedettino con il monastero, il magnifico chiostro con i capitelli romanici, il palazzo arcivescovile con la torre dell'Abate, le superstiti torri di guardia che la cingevano, numerosi monasteri e conventi e chiese datati tra il XV e XIX secolo con al loro interno pregevolissime opere d'arte tra cui segnalare il Cristo crocifisso probabile opera dei primi anni del Cinquecento di Antonello Gagini, una Sacra famiglia del 1524 modellata in creta cotta anch'essa del Gagini, una tela della Madonna dell'Odigitria del XII secolo (forse di proprietà dello stesso re Guglielmo), tele di pittori fiamminghi, oggetti sacri di finissima fattura in oro e argento e quant'altro di cui sono ricchi i cataloghi d'arte isolana, nazionale ed in alcuni casi europea. Arricchiscono l'offerta culturale cittadina il museo d'arte Civica (con opere di Guttuso, De Chirico, Carrà ed altri) e il museo diocesano d'arte sacra. Come tacere poi delle glorie culturali cittadine rappresentate dalle figure del poeta Antonio Veneziano (il “*Petrarca siculo*”) a cui De Cervantes dedico dodici sonetti in rima e il pittore Pietro Novelli detto “*il Monrealese*” Architetto ed Ingegnere del Regno e mirabile interprete della lezione di Caravaggio, le cui tele sono ospitate in diverse gallerie nazionali ed estere (non tralasciando la maestosa tela che adorna la scala monumentale del monastero benedettino cittadino).

Custodi della sua memoria sono numerosissimi archivi e biblioteche, ecclesiastiche e laiche, che custodiscono documenti e volumi (manoscritti ed a stampa) dai primi decenni del XII secolo in poi.

Il Dirigente ASPT

Ing. *Maurizio Busacca*



L'operatore dell'ASCM

Dott. *Antonino Corso*

